

Abbonamento, scade il
prof. Angelo Corsaro
Salita Sanità 20
Citta

Conto corrente con la Posta

La Propaganda

Un numero cart. 5 - Arretrato 10

Anno II. — N. 59.

organo regionale socialista

Napoli 27 Maggio 1900

Abbonamenti ordinari Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda** Abbonamenti sostenitori
Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75 Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p. Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

La Lotta elettorale a Napoli CONTRO LA CAMORRA - PER LA LIBERTÀ

Comitato dei Partiti Popolari di Sezione
Avvocata: vico Papa al Cavone n. 12;
di Sezione Mercato: Piazza Ferrovia n. 39;
di Sezione Pendino: Via Forcella n. 24, 2.º p.;
di Sezione Vicaria: Via S. Giovanni a Carbonara n. 21;
di Sezione Montecalvario: Via Roma n. 345.

Per le candidature socialiste

Ed eccoci alla lotta nel nome delle candidature del popolo lavoratore ed onesto contro la cricca camorristica che disonora la nostra città.
Vengano gli elettori ad ascoltare la parola dei socialisti, vengano e discutano. È necessario che essi imparino a conoscere quali sono i nostri nobili scopi, il nostro programma, le nostre idee. Mentre qui a Napoli, i candidati sono *muti* sebbene a volte *sonanti*, noi daremo il battesimo della vera vita politica a Napoli, insegnando a queste malve politiche come si esercitano le funzioni rappresentative. Noi socialisti c'impegniamo di fronte al popolo elettorale di mantenere intero sotto la responsabilità d'un partito organizzato, il nostro programma. E lo spieghiamo al popolo e lo mettiamo alla luce della discussione. Vengano dunque ad udire la voce dei socialisti.

Domani sera comincia la serie delle conferenze di propaganda.
Saverio Merlino, l'illustre veterano del movimento socialista italiano, domani sera nella sede della sezione napoletana socialista sita a via Forcella n. 24 (palazzo Vicaria Vecchia) terrà una conferenza popolare sul significato delle nostre Candidature socialiste.
Elettori indipendenti, elettori incerti e titubanti, elettori ignari del nostro programma, venite e discuteteci.

Durante la battaglia

L'ora non volge propizia alle lunghe meditazioni. La battaglia impegnata reclama passione ed entusiasmo, non critica ed esame. Raccoglieremo a suo tempo i risultati della lotta e ne trarremo le conclusioni necessarie. Ora una sola parola simboleggi tutta la nostra opera: al lavoro!
Il governo vincerà? Che importa! Noi lo abbiamo già battuto convincendolo di impotenza a formulare un programma. Dove vogliono menare l'Italia; che cosa vogliono decidere di noi; in che modo intendono provvedere ai bisogni del paese? Vana domanda suona cotesta; così o non possono parlare o parlare non sanno.

Una sola cosa potrebbero sinceramente rispondere: il nostro programma di domani sarà la continuazione di quello d'ieri. E sta bene. Ora il paese quel programma l'ha visto alle opere e non dovrebbe indugiare nel giudizio. Il vostro programma significa la rovina di tutti. Avanti! Sparite nelle cloache della patria, donde inopinatamente sortiste. Ma il governo non sarà battuto, cioè non sarà battuto l'indirizzo generale che sin qui lo stato si ebbe. Forse avverrà che Pelloux debba sgombrare il potere. Il padrone incalza il servitore. Troppo a lungo durò la commedia. Pelloux, tu non fosti che un ruffiano; Sonnino è dietro. Cedigli il letto scaldato. L'avidio giudeo non paga indarno: che la sua bramosa foja si sfoghi. Dategli il potere!
Mutare l'indirizzo dello Stato? Non siamo così ingenui da sperarlo da una lotta di bollettini. L'esperienza ci mostra che certe volte è più economico fare una rivoluzione che attuare una modesta riforma. L'Italia oramai è nelle mani di una banda di predoni che si trasmettono il territorio da sfruttare, contentendosi fra loro, ma che tutti difendono contro la coalizione degli onesti. L'Italia elettorale non ha nulla da vedere con l'Italia reale: questo noi lo sappiamo di lunga mano.

La resurrezione dell'Italia si avrà unicamente col trionfo del programma comune ai partiti popolari; ma per necessità di cose, questo programma non possono caldeggiare e difendere gli oppositori costituzionali. Che sono costoro? Che speranze ci recano? A qual programma intendono? Ieri furono i padroni e ci trattarono come ci tratta il Pelloux e come ci tratterà il Sonnino, quando riceverà il premio dell'agguato disposto contro la libertà. Voi c'illividiste i polsi e vincolaste la libertà come i governanti di oggi. Alleati momentanei, voi ci venderete domani.

Anche Giulio Fioretti ed il *Mattino* si fissero nostri alleati, quando immaginarono di servirsi delle nostre forze per la lotta antifiscale. Poi si accorsero che eravamo noi a tirar loro e ci lasciarono. Giulio Fioretti ha paura della nostra compagnia. Oh, conigliasche anime di conservatori, come è vero che siete nate per la frusta! Uno stormire di libertà giunge siccome tuono di rivolta alle vostre pavide orecchie. No, fra noi e voi, non vi può esser duratura alleanza. Voi non amate che la pace delle vostre mezze-coscienze. Vi scortichi pure il governo: egli è il padrone e ne ha il diritto.

Noi non pensiamo così. Nessuno sta di sopra del cittadino. Egli solo è il padrone; egli solo deve veramente regnare. Il Governo deve essere docile barca ai moti del timone. Il timone è la coscienza del popolo. Mai sogni il potere esecutivo che esiste un diritto superiore alla sovranità del cittadino. L'autorità noi l'accettiamo e la riconosciamo unicamente nei limiti in cui l'abbiamo formata e non oltre. Oltre, ci ribelliamo.

Ma come formare la coscienza del cittadino? Non certo per la pedagogica di un governo corrotto. Dunque mercè le spontanee e libere energie che maturano in seno ai partiti popolari. La nuova Italia riposa nel labaro della Democrazia repubblicana e socialista. Fuori di là noi la trarremo viva d'una vita sanissima e degna di nazione civile.

Il nostro discorso elettorale è un dilemma: l'elettore può scegliere fra la vita e la morte, fra la salute della patria e la sua rovina. Sono la morte e la rovina i partiti della reazione monarchica; sono la vita e la salute i partiti popolari. Di mezzo c'è un partito di transizione formato dai monarchici onesti, che non ancora hanno compreso la realtà di certe contraddizioni e l'urgenza di certi rimedi. Qualche zanardelliano, qualche adorante di Giolitti è giunto al bivio. Ci resti se crede, ma se è sincero verrà a noi.

Noi abbiamo la virtù della pazienza. La vittoria non l'abbiamo fissata per il 3 giugno. Il 3 giugno è una scaramuccia di avamposti. La grossa battaglia verrà. Ma anche la scaramuccia la combatteremo con impeto ordinato e passionale. Vedrete.

Agli operai elettori

Chi di voi, calpestando la propria coscienza e dignità, voterà in favore di Casale, Aliberti, Afan de Rivera, Ungaro, Placido e tutta la banda ministeriale sapete di che sarà responsabile?

I. Dell'approvazione di un regolamento della Camera che impedisca ai deputati socialisti di combattere le camorre, e quindi

II. Dell'approvazione di 400 milioni di nuove tasse per acquisto di fucili e cannoni.

III. Della restrizione del dritto elettorale agli operai, perchè non mandino più i loro rappresentanti al Parlamento.

IV. Dell'approvazione di una nuova tassa sulle mercedi degli operai, tassa che oggi non si paga.
Votate quindi contro il Governo!

Per le nostre candidature

Al Collegio Avvocata

Il significato della lotta
Se c'è una cosa al mondo che abbia un significato evidente, elementare, se c'è cosa che non ha bisogno di spiegazione, è la lotta che si combatte in nome dei Partiti Popolari nel Collegio di Avvocata.

Fino ad oggi l'Avvocata è stata il feudo della criminalità e della corruzione.
Da oggi comincia la riscossa, da oggi opera l'acido fenico.

Com'è organizzato il Collegio

Un ex-tenente di cavalleria, uscito dall'esercito per tutte le ragioni che risulteranno in pubblico dibattimento — innanzi, cioè, alla 8ª sezione del Tribunale Penale di Napoli — era riuscito a ficcarsi nel Collegio di Avvocata, creando attorno a sé una rete fittissima d'interessi.

Il deputato Casale, votando sempre per ogni ministero, appoggiando sempre ed incondizionatamente il potere esecutivo, proprio come uno sgherro qualsiasi appoggia incondizionatamente chi lo paga, ha legato a sé ed al proprio destino una massa di gente, che non trovando il pane nel lavoro onesto, lo trova nella criminalità.

Ed il deputato Casale, facendo il servo fisso dei ministeri, otteneva dai Ministeri quanto gli elettori domandavano. Ecco quindi la rete degli interessi.

Ed il deputato Casale, pur di restar deputato ed arricchire e mantenersi in posizione principale, diventava il servo dei suoi elettori criminali. Sapeva una lite tra marito e moglie? Tizio era arrestato per porto abusivo di armi? Caio era multato per una ragione qualsiasi? Sempronio si lagnava di una tassa più o meno grave? Si ricorreva a Casale, e l'onorevole appianava tutto. Ecco la rete degli interessi.

La banda

Attorno al Casale, ed al cenno di lui, una banda di pregiudicati e di briganti, pronti a tutti. Si dovevano iscrivere nuovi elettori: ostavano però le fedine penali, ostavano i precedenti criminali. Niente paura: la banda preparava tutto e rompeva la legge. Quindi dichiarazioni false con testimoni falsi, atti falsi, intimidazioni ecc.

V'erano elettori nauseati di tale procedere? ebbero la banda pensava a loro. Li chiamava, li attorniava, li minacciava; e la gente nauseata, per quieto vivere, restava in casa propria.

Con questo metodo, gli elettori di Casale sono rimasti sempre gli stessi ed a nessuno è saltato il ticchio di combattere una lotta elettorale. Casale era creduto invincibile, e la paura faceva il reato.

Come si votava

È roba da romanzo, che il *Monsignor Perrelli* ha sempre illustrato.
Le sezioni erano occupate, senza incomodo alcuno, da camorristi casaliani, ed il magistrato presidente scelto tra i più timidi.

Entrava l'elettore.
Se conosciuto, passava oltre e tutto andava bene. Se sospetto, lo si eccerchiava, e con saluti, complimenti e spintoni lo si conduceva innanzi a Casale; il quale stringeva la mano al pover'uomo e lo complimentava. Nell'istesso tempo gli amici della banda gli frugavano le tasche, gli toglievano la scheda, gli consegnavano la scheda di Casale e lo accompagnavano all'urna.

E l'elettore usciva dalla sezione colla paura e colla rabbia in corpo.
Ma non è tutto.

Il presidente del seggio chiamava un elettore: se ne presentava un altro; e subito due amici del seggio, attestavano l'identità dell'elettore. In tal modo votavano anche i morti. Ed il presidente, tremante di paura, non azzardava neppure una interrogazione.

E non è tutto. Sapete cosa si era inventata per consigliare gli avversari di recarsi a votare? Innanzi alle porte delle Sezioni, di tanto in tanto dei gruppi di camorristi Casaliani facevano finta di bisticciarsi: urla, bestemmie, bastonate senza danno: Un putiferio. Ed il povero elettore contrario che mirava quel pò di ira di dio, per non comprometersi e una buscarsi una bastonata per isbaglio, si allontanava e quindi non votava.

Ecco come procedevano le elezioni di Casale in Sezione Avvocata.

Come ha votato Casale

Or, se Casale aveva bisogno dei favori del Go-

verno, per fornire il pane criminale ai suoi bravi poteva votare contro il governo? Certamente no; non minchioniamo.

Casale adunque ha votato:

- 1) per l'aumento dei dazii sul grano, e quindi per la fame ai poveri.
- 2) per le spese militari, quindi per le nuove tasse.
- 3) per coprire tutte le porcherie della Banca Romana.
- 4) per mandare fucili e cannoni contro il popolo nei tempi del Maggio 1898.
- 5) per legittimare gli stati di assedio e quindi legittimare le violenze cruenti di un governo pusillanime.
- 6) per confermare ed approvare i Tribunali di guerra, e quindi mantenere in galera tanta povera gente, che aveva gridato soltanto di aver fame.
- 7) per tenere su il ministero, che negava l'amnistia ai poveri reclusi per le condanne dei tribunali militari.

Ecco lo stato di servizio di Casale.
E che farebbe in seguito? È presto detto:

- 1) votare per il regolamento-forca e quindi mettere il bavaglio ai deputati di opposizione.
- 2) votare per 400 milioni di nuove tasse, occorrenti per nuovi fucili e nuovi cannoni.
- 3) restringere il dritto elettorale e quindi togliere agli altri il dritto di prenderlo a piedi nel sedere.
- 4) Continuare a corrompere il suo collegio e dar mano forte ai camorristi ed a tutt'i malfattori.

E dopo ciò — tutta verità risultante dagli atti parlamentari e dalla nostra esperienza giornaliera — solo una canaglia potrà votare per Alberto Agnello Casale.

Adunque, elettori umili e potenti, uomini nei quali un pò di coscienza pura è rimasta, riscuotetevi! e votate per Carlo Altobelli.

Al Collegio di Mercato

La Vergogna di Napoli
Questo Collegio per il rappresentante che ha, è la vergogna di Napoli, e fa riscontro al Collegio di Avvocata.

Aliberti e Casale, due nomi celebri nei fasti della Camorra e della corruzione napoletana.

Un giorno, quando la vita pubblica di Napoli diventerà pari a quella di città moderna e civile, si racconteranno le gesta di Aliberti e di Casale, come quella di Ninco Nanco e di Cipriano Lagala. Anzi, il paragone è troppo onorifico, e noi siamo ingiusti con i due famosi briganti. Perché, Ninco Nanco e Lagala commettevano delle furfanterie con armi pari ed esponevano la vita; Aliberti e Casale al contrario aiutando i briganti e corrompendo gli elettori, commettono delle turpi azioni, senza esporsi a pericolo alcuno.

L'opera di Aliberti

Certo l'uomo nullo, dalla nessuna moralità e coscienza, l'uomo accusato di tenere *gioco piccolo*, non poteva certamente operare bene come deputato.

Aliberti, il più genuino rappresentante di quella classe che sfrutta i miseri, corrompe il popolo a beneficio proprio, aiuta i malfattori salvandoli dalla giustizia penale, facendo loro concedere permessi, licenze, favori, danari; Aliberti non può avere che una delle più sudicie vite pubbliche.

Quando il Governo, favorendo gli incettatori del grano, affamava la povera gente, Aliberti votò pel governo. E quando contro gli affamati vennero fucili e cannoni e le sentenze del Tribunale Militare, Aliberti votò sempre pel governo.

Quando una classe di sopraffattori, temendo l'organizzazione dei lavoratori, preparava un indegno decreto-legge, ed apriva la galera alla povera gente, e proibiva agli operai di scioperare, e li militarizzava, sottoponendoli quindi alla fucilazione militare — Aliberti votava sempre pel Governo!

Chi sarà quell'indegno che voterà ancora per Gennaro Aliberti?

Al collegio di Vicaria

È questo il collegio dove le masse operaie, divenendo coscienti per opera della propaganda nostra, rappresenteranno in un tempo prossimo la vera forza moderna popolare in Napoli.

Migliaia di lavoratori furono dal deputato Edoardo Magliani e da tanti altri corruttori abituati alla servilità più supina: essi furono le pecore del deputato locale, adibiti alle dimo-

